



/

Imprese e cultura creano valore



Un'impresa che sta sul mercato vive di numeri, scelte e responsabilità quotidiane: deve innovare, competere, creare lavoro. Ma per durare non basta produrre beni o servizi, serve generare anche fiducia. È qui che la cultura entra in gioco, non come cornice, ma come infrastruttura invisibile ma necessaria che tiene insieme persone, territori e visioni. Ogni investimento culturale è un investimento nella qualità delle relazioni: ascoltare storie, riconoscere talenti, dare spazio alle idee significa costruire comunità attorno a un progetto industriale. Nel caso di un grande operatore della mobilità, questo legame diventa concreto perché collegare luoghi vuol dire mettere in circolo esperienze, rendere accessibili borghi e città, trasformare il viaggio in occasione di scoperta. La cultura, allora, non è “altro” rispetto all'attività d'impresa, ne è la parte che orienta il senso, che racconta il cambiamento e lo rende condivisibile. Un'impresa moderna lo sa: quando sostiene creatività e narrazione, rafforza la propria identità, dialoga con il Paese e genera valore che è insieme economico, sociale e culturale.



Giuseppe Inchingolo


*Chief Corporate Affairs, Communication
& Sustainability Officer*






/

Introduzione



C'è un momento, in ogni antologia, in cui le storie smettono di essere soltanto racconti e diventano un paesaggio. Questa raccolta – *A/R Andata e racconto. Viaggiare con leggerezza* – è esattamente questo: un territorio attraversato da voci diverse, che qui trovano una forma comune senza perdere la propria irriducibile singolarità. È un libro che si muove, e che ci muove.



Nata dalla terza edizione del concorso promosso da Ferrovie dello Stato Italiane insieme al Salone Internazionale del Libro di Torino, questa antologia porta con sé l'eco di centinaia di storie – quasi cinquecento – scritte da esordienti che hanno partecipato. Un dato che non è soltanto numerico, ma profondamente narrativo: perché dentro questa pluralità si misura un bisogno diffuso di raccontare e raccontarsi, di trovare nella scrittura una direzione, o almeno una traiettoria possibile.

Il tema della leggerezza, scelto come bussola, si rivela subito per ciò che è: non un esercizio di stile, ma una postura dello sguardo. La leggerezza, qui, non coincide mai con la fuga dal reale, ma piuttosto con una sua diversa messa a fuoco. È il tentativo, ostinato e a tratti necessario, di attraversare il peso del presente senza esserne schiacciati. Di trovare, nel racconto, una forma di equilibrio.

Non sorprende, allora, che molte delle storie raccolte in questa antologia – quelle dei quattro vincitori e di sei autrici e autori noti – siano, in fondo, viaggi di ritorno. Non tanto verso un luogo geografico, quanto verso una condizione: l'origine, la memoria, una zona franca dell'esistenza che assomiglia, spesso, a un rifugio. Il ritorno come gesto narrativo diventa una risposta silenziosa ma insistente ai tempi complicati che abitiamo. Come se la leggerezza non fosse nell'andare lontano, ma nel saper ritrovare ciò che conta.

Eppure, dentro questa tensione comune, ogni racconto costruisce il proprio passo. C'è chi attraversa la storia e le sue ferite, chi affida la propria voce a prospettive inattese, chi scava nelle pieghe del presente più duro, chi dialoga con la tradizione letteraria per interrogarne il senso. Ne emerge un insieme che non cerca l'unità a tutti i costi, ma accetta la dissonanza come forma di verità.

Questa antologia è anche il risultato di uno sguardo condiviso: quello di una giuria che ha saputo riconoscere, tra molte, le quattro voci capaci di restituire con maggiore precisione e intensità il tema proposto. Ma, soprattutto, è la prova che la letteratura continua a essere uno spazio di possibilità, un luogo in cui anche chi è alla prima prova può trovare una propria necessità espressiva.

In fondo, leggere questo libro significa anche accettare l'invito a salire a bordo di un viaggio che non promette mete definitive, ma attraversamenti. E forse è proprio qui che si nasconde il senso più profondo della leggerezza: non nell'assenza di peso, ma nella capacità di portarlo con sé senza smettere di guardare fuori dal finestrino. Dove, da qualche parte, una storia continua a cominciare.

Alessandra Calise

*Responsabile Comunicazione
e Relazioni Esterne del Gruppo FS*

